

Roma e Gheddafi Il patto

Trattato con la Libia, sì tra le proteste

Risarcimento per i danni coloniali. Udc e Idv: Gheddafi tax troppo cara

Saranno pagati 250 milioni di dollari l'anno per 20 anni. La pattuglia radicale del Pd è ricorsa all'ostruzionismo: «In quel Paese violati i diritti umani da 40 anni». Astensioni a raffica nel Pdl: «Violati i patti sui controlli dei clandestini»

ROMA — Alla fine hanno detto sì in tanti, di maggioranza e opposizione: 413 i favorevoli, 63 i contrari e 36 gli astenuti. Ma il trattato che sigla l'accordo per il risarcimento dei danni coloniali alla Libia — un lungo articolato in cui si prevede tra l'altro il pagamento di 250 milioni di dollari l'anno per venti anni e il pattugliamento delle coste per evitare contrabbando e sbarchi di clandestini e questo mentre il Viminale prepara l'ordinanza per il rimpatrio immediato dei clandestini da

Lampedusa — pur approvato dalla Camera (ora passerà al Senato) ha diviso i poli e provocato proteste e polemiche.

Due gruppi di opposizione — Udc e Idv — hanno votato contro, ritenendo la «Gheddafi tax» troppo alta, troppo esiguo il risarcimento previsto per gli esuli italiani cacciati da Tripoli (150 milioni in tre anni, cifra comunque salita dagli iniziali 50 previsti) e troppo generoso l'atteggiamento con un leader che a loro giudizio non può essere definito «democratico». La pat-

tuglia radicale del Pd si è ugualmente opposta, anche ricorrendo all'ostruzionismo, soprattutto per protesta contro il riconoscimento politico ad un Paese dove «vengono ripetutamente violati da 40 anni i diritti umani».

Ma anche nello stesso Pd — dove pure D'Alema (assente al voto, come Veltroni) aveva chiesto ai colleghi di approvare un trattato imperfetto, ma frutto di un lavoro lunghissimo di più governi e «utile all'Italia» — parecchi sono stati i mugugni e i mal di pancia. Oltre a due no (Furio Colombo e Sarubbi), 24 sono state le astensioni, tra le quali spiccano quelle compatte della componente rutelliana, che ha condiviso le critiche dell'Udc e che con Linda

Lanzillotta spiega il perché del distinguo: «Il dibattito nel gruppo non è stato tale da convincermi delle forti perplessità che ho».

Voci critiche non sono

mancate nemmeno nella maggioranza. Astensioni a raffica nel Pdl (tra gli altri, Bertolini, Della Vedova, Guzzanti, Nirenstein, Calderisi, Napoli, Zacchera), due no sono arri-

Giovanna Ortu

La delusione dei rimpatriati «Ma il Colonnello non paga mai»

MILANO — Troppo pochi, per Giovanna Ortu, presidente Airl (l'associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia) i 150 milioni di indennizzo per i ventimila italiani cacciati dalla Libia nel 1970. «Il patrimonio confiscato nel '70 avrebbe oggi un controvalore di 3 miliardi di euro. E poi vorrei le scuse del premier: Silvio Berlusconi non ha mai voluto riceverci. Il 30 agosto 2008, quando ha stretto l'accordo con Gheddafi, è stato il giorno più amaro della mia vita, perché ancora una volta l'Italia ha piegato la schiena davanti al Colonnello».

La preghiera
in piazza Duomo
a Milano
Sotto, Gheddafi



vati da Alessandra Mussolini e Guido Paglia di An, perché «Gheddafi «ha mancato ogni impegno sugli sbarchi dei clandestini», e durissimo è stato l'intervento dell'ex ministro degli Esteri Antonio Martino (che alla fine non ha votato): «Questo trattato offende la dignità dell'Italia. E invece di chiederci dove andranno, sarebbe più opportuno chiederci da dove vengono quei cinque miliardi di dollari: dalle tasche italiane, sottratti a scopi utili per il nostro Paese e vanno a finanziare un dittatore che non merita nessuna considerazione».

E però, l'accordo alla fine è passato con un accordo bipartisan solido, con il contributo del Pd definito «responsabile» dal pdl Antonione, con la soddisfazione della maggioranza per la «chiusura di un contenzioso che dura da troppo tempo con un Paese strategico per la politica energetica e la sicurezza dell'Italia». Motivo per cui i voti del partito di Veltroni sono alla fine arrivati: «Nonostante elementi di criticità — ha sottolineato Maran — questo accordo può portare benefici e segna il cambiamento del rapporto tra due Paesi prima nemici».

Paola Di Caro



MASERATI

EXCELLENCE THROUGH PASSION